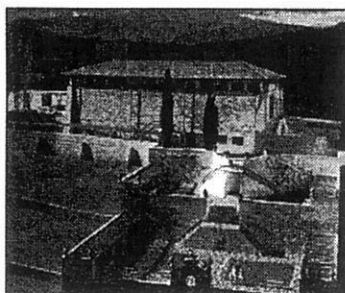


FORO DELLE ARTI / L'imprenditore Cucinelli

«Ecco il mio Ginnasio, la bellezza ci salverà»

dall'inviato **Eva Desiderio**

MILANO — Si deve lavorare per la bellezza, perché la bellezza ci salverà. Anche nel mondo difficile dell'impresa, anche in questi tempi di guerra, cupi ma forse portatori di un mondo e di un futuro migliori. Perché unendo affari di moda e umanesimo si può lasciare un segno del nostro passaggio, perché se si vuole si può costruire e donare qualcosa per gli uomini del domani. Sono questi gli ideali francescani ai quali si è ispirato l'imprenditore umbro Brunello Cucinelli, 48 anni di entusiasmo, coraggio, passione e serenità, nel presentare ieri all'Istituto dei Ciechi di Milano il suo progetto di mecenatismo per il "Foro delle Arti" (nella foto, il modello) che sorgerà subito fuori le mura del borgo medievale di Solomeo, dove da 18 anni è radicata la sua azienda di cashemere.



vi, un teatro con oltre 240 posti, insomma un paradiso d'ispirazione architettonica classica-rinascimentale-palladiana dove organizzare di tutto, a Solomeo, il borgo di 350 anime nel comune di Corciano.

«Metti l'abito più bello che hai per entrare in convento, disse San Francesco a Santa Chiara — continua Brunello — e questa è una frase che ho fatta mia bella vita. Per questo ho preso un ettaro di terreno vicino a casa e ho deciso di costruire qui il Ginnasio della Arti: i lavori cominceranno lunedì, dureranno due anni, costeranno tre miliardi

e mezzo. Non penso a un ritorno economico, fatturiamo 120 miliardi e dunque ci possiamo permettere di spenderne alcuni per una cosa di interesse collettivo».

Va controcorrente Brunello e invece di comprarsi le barche miliardarie sceglie di ripercorrere i passi di quella tradizione che affonda le radici nel mondo greco antico per costruire ex novo uno spazio polifunzionale che diventi patrimonio di tutti. A chi sospetta di una manovra pubblicitaria, di una cattedrale nel deserto (ma Solomeo dista solo 7 km da Perugia) o di un bel giuoco per soddisfare la vanità dell'imprenditore, Cucinelli risponde: «Lo faccio per mio piacere e sono convinto che dobbiamo ridisegnare i sogni dell'uomo moderno».

«Dopo aver creato la mia fabbrica umanista, con gli operai che lavorano in ambienti trecenteschi bellissimi, dove tutti hanno la chiave dell'azienda e non marciano il cartellino, ora voglio dare vita a un nuovo progetto che spero durerà almeno cento anni e sia a disposizione di tutti. Io sono fortunato, vivo in Umbria, sono figlio di contadini e mi considero un artigiano-industriale che non pensa solo al profitto», racconta Cucinelli davanti al plastico del Ginnasio di Solomeo.

Un Giardino dei Filosofi che comprenderà anche un ippodromo, un bosco sacro di uli-